



Elezioni regionali siciliane 2017

La partecipazione elettorale resta stabile rispetto alle elezioni del 2012

Oltre la metà degli elettori siciliani ha preferito non andare a votare. Più pronunciato l'astensionismo nei piccoli comuni, aumenta invece la partecipazione in quelli capoluogo.

Come accade di consueto in occasione dei principali appuntamenti elettorali che interessano il nostro paese, l'Istituto Cattaneo si è soffermato sull'analisi della partecipazione elettorale anche in occasione delle elezioni regionali siciliane di domenica 5 novembre 2017. In questa occasione, 4,6 milioni di elettori siciliani sono stati chiamati ad eleggere il successore di Rosario Crocetta alla presidenza della Regione. Più nello specifico, questo contributo vuole evidenziare due diversi aspetti: in primo luogo, ci soffermeremo sulla **differenziazione territoriale del voto**, analizzando il tasso di partecipazione elettorale sia a livello provinciale che a quello comunale; in secondo luogo, mostriamo **l'evoluzione diacronica del fenomeno dell'astensionismo nella regione** attraverso il confronto con i dati della precedente tornata elettorale (2012).

Il voto regionale siciliano ha certamente una grande rilevanza: come già accaduto per le precedenti elezioni (ottobre 2012), in cui si registrarono i prodromi della crisi che avrebbe poi riguardato le elezioni nazionali del 2013, nel panorama politico odierno esso costituisce sia per gli osservatori che per gli stessi partiti coinvolti nella competizione elettorale un importante banco di prova, in vista delle elezioni politiche previste per la prossima primavera. Inoltre, **l'analisi della partecipazione al voto siciliano rappresenta più di altre elezioni regionali un caso esemplare per monitorare il fenomeno della disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni politiche regionali e nazionali** e, più su larga scala, quello dell'alienazione dalla politica.

In riferimento all'analisi territoriale del voto, i piani lungo i quali viene condotta sono tre: quello provinciale; quello dei capoluoghi di provincia; quello comunale (in quest'ultimo caso, con un'importante distinzione tra comuni superiori e comuni inferiori ai 15.000 elettori).

Per quanto riguarda le differenti province siciliane, **soltanto in provincia di Messina (51,7%) e di Catania (51,6%), oltre la metà del corpo elettorale si è recato ai seggi**, confermando quindi una tendenza che, fin dalle elezioni regionali del 2001, vede queste due province come quelle che

meglio hanno resistito alla continua diminuzione dell'affluenza in occasione delle elezioni regionali. **Nelle restanti sette province**, con il record negativo di Enna (37,7%), la partecipazione si è fermata al di sotto del 50%, per **un dato complessivo regionale pari al 46,8%**. Sul punto, è utile fare riferimento alla Tab. 1.

Tabella 1 *Elezioni regionali siciliane 2017: La partecipazione elettorale a livello provinciale*

<i>Provincia</i>	<i>Elettori</i>	<i>Votanti</i>	<i>Partecipazione %</i>
Messina	586.346	303.091	51,7
Catania	986.286	508.750	51,6
Siracusa	359.715	171.053	47,6
Ragusa	267.567	127.049	47,5
Palermo	1.112.320	516.168	46,4
Trapani	385.130	174.963	45,4
Caltanissetta	278.371	110.881	39,8
Agrigento	483.996	191.647	39,6
Enna	201.380	75.872	37,7
Totale Sicilia	4.661.111	2.179.474	46,8

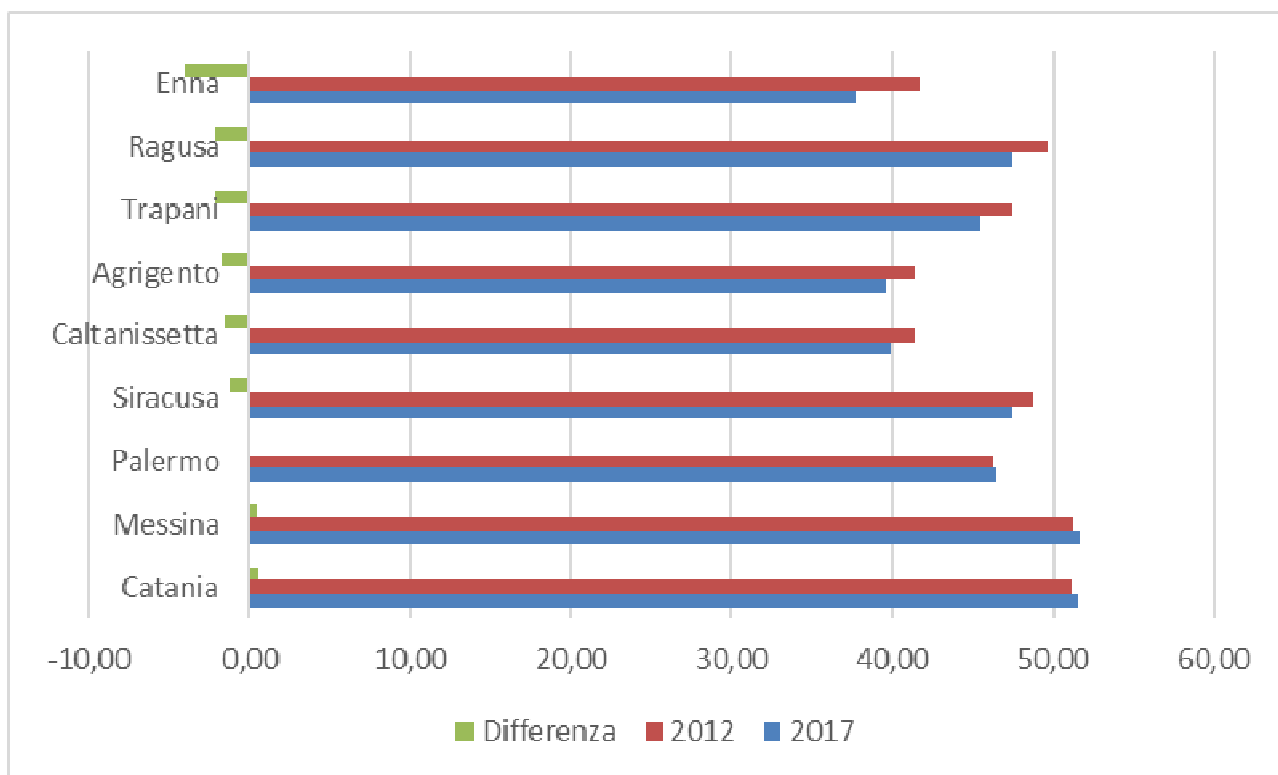
Fonte: elaborazione dell'Istituto Cattaneo a partire dai dati della Regione Sicilia.

Come anticipato, il dato regionale – decisamente basso – non è tuttavia una novità. **Già nel 2012, infatti, il tasso di partecipazione elettorale non aveva raggiunto il 50% del corpo elettorale** (fermandosi al 47,4%). In altre parole, assistiamo ad una sorta di **stabilizzazione del disinteresse dei cittadini siciliani nei confronti delle proprie elezioni regionali**. I fattori alla base di questo disinteresse sono certamente legati alla particolare situazione socio-economica dell'isola: per esempio, nonostante il tema del lavoro, e della mancanza di lavoro sia uno dei temi tradizionali di campagna elettorale per le elezioni regionali, **la Sicilia continua ad essere la seconda regione italiana per numero di disoccupati** (22%, dati 2016), con valori ben al di sopra della media europea (8,6%). Strettamente in relazione con il tema del lavoro, non stupisce quindi che l'isola presenti **uno dei tassi di povertà più alti d'Italia**, con quasi metà della popolazione situata sulla soglia di povertà e a rischio di esclusione sociale (dati ISTAT). Il fatto che passate e presenti amministrazioni regionali abbiano fallito nel dare risposta a queste sentite problematiche ha sicuramente contribuito ad aumentare l'indifferenza – se non addirittura la aperta ostilità – dei cittadini nei confronti delle istituzioni regionali.

Sempre dal punto di vista diacronico, e recuperando la prospettiva provinciale di analisi del voto, occorre ricordare come la “stabilità nel disinteresse” di cui si è poc'anzi dato conto non riguardi l'intero territorio siciliano in maniera uniforme. Nello specifico, tre province – **Catania (+0,5 p.p.)**,

Messina (+0,5) e Palermo (+0,1) – mostrano un leggero incremento nel confronto tra 2012 e 2017, laddove invece le altre province dell’Isola evidenziano un andamento negativo, che culmina coi **4 punti percentuali persi in provincia di Enna**: dal 41,7% del 2012 al 37,7% del 2017. Le differenze per ciascuna provincia vengono mostrate nella Fig. 2:

Figura 2 La partecipazione elettorale a livello provinciale: comparazione tra 2012 e 2017



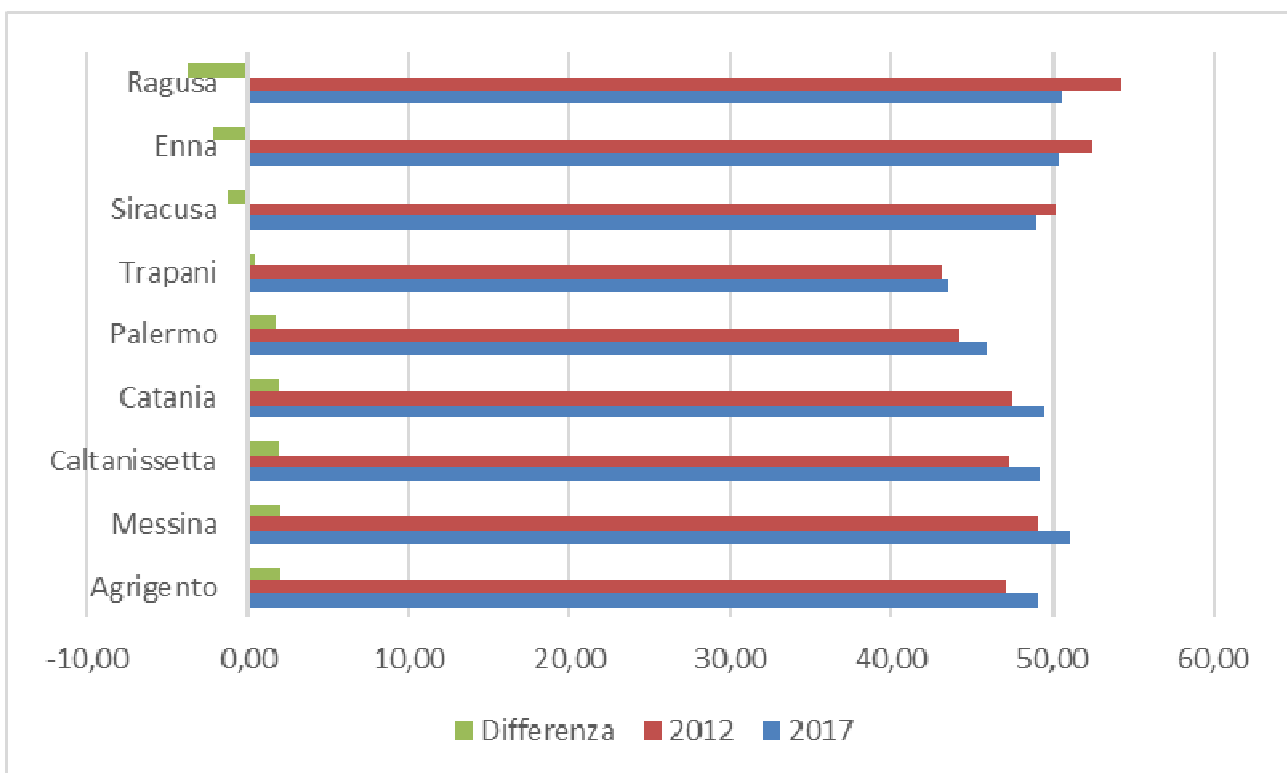
Fonte: elaborazione dell’Istituto Cattaneo a partire dai dati della Regione Sicilia.

Passando ad un secondo livello di analisi, e prendendo a riferimento **i soli comuni capoluogo**, tanto il confronto territoriale, quanto la comparazione diacronica, si distanziano soltanto lievemente dal quadro già tracciato: **solo a Messina (51,1%), Ragusa (50,6%) ed Enna (50,4%) si supera il 50% di partecipazione**, con Catania (49,5%) immediatamente sotto e **Trapani a mostrare il dato più negativo: 43,6%**. **Rispetto al 2012, il complessivo dei soli capoluoghi è tuttavia positivo**, anche se di appena 1,2 punti percentuali (dal 46,8% al 48,0%): sei città mostrano infatti un incremento rispetto a cinque anni prima – nell’ordine, Agrigento, Messina, Caltanissetta, Catania, Palermo e Trapani – e solo tre – Siracusa, Enna e, soprattutto, Ragusa – evidenziano un decremento. **Proprio il caso di Ragusa è interessante, in quanto unico comune capoluogo amministrato dal Movimento cinque stelle**. In questo caso sembra che l’incremento dell’astensionismo in città possa essere legato ai problemi incontrati dal M5S al banco di prova dell’amministrazione comunale, ed

al necessario passaggio dalla protesta alla proposta politica. In questi due anni, infatti, l'amministrazione cinquestelle della città di Ragusa ha sofferto di numerose tensioni interne, ben rappresentate dall'abbandono di cinque consiglieri comunali e qualche rimpasto di giunta. **Il Movimento cinque stelle parrebbe dunque aver mancato, per lo meno in questo caso, il suo tradizionale obiettivo politico di fungere da argine all'astensionismo.** Al contrario, la disaffezione dell'elettorato siciliano pare ora investire tanto i partiti tradizionali, quanto il movimento grillino.

Per riassumere sui comuni capoluogo, sia rispetto alle differenze territoriali, sia in relazione alla comparazione tra 2012 e 2017, si veda la successiva Fig. 3:

Figura 3 *La partecipazione elettorale nei comuni capoluogo: comparazione tra 2012 e 2017*



Fonte: elaborazione dell'Istituto Cattaneo a partire dai dati della Regione Sicilia.

L'ultimo livello territoriale che prendiamo in considerazione all'interno di questa analisi è quello comunale. Come si è già avuto modo di intuire dai dati precedenti, è **possibile individuare una dinamica divergente tra grandi comuni – nei quali la partecipazione, seppur di poco, è cresciuta – e comuni più piccoli – dove l'evidenza empirica suggerisce il contrario.** Se si

distingue tra i 68 comuni siciliani nei quali il corpo elettorale supera i 15.000 elettori, da un lato, e i 322 comuni che, al contrario, restano sotto tale soglia, si nota come il complessivo dei primi resti sostanzialmente invariato tra 2012 (47,2%) e 2017 (47,2%), laddove quello dei secondi evidenzia un calo di circa due punti percentuali (dal 47,8% al 45,9%) nel corso degli stessi cinque anni. In altre parole, **è possibile riscontrare una proporzionalità diretta tra ampiezza del comune e andamento della partecipazione**: nei comuni capoluogo, la partecipazione è aumentata; prendendo a riferimento tutti i comuni con più di 15.000 elettori, è rimasta stabile; soffermandoci esclusivamente su quelli di più ridotte dimensioni, è ulteriormente calata.

Considerazioni anche più interessanti possono comunque essere condotte a partire dalla Fig. 4 (differenziazione territoriale del voto, a livello comunale, del tasso di partecipazione 2017) e dalla Fig. 5 (differenziazione territoriale del voto, a livello comunale, delle differenze nel tasso di partecipazione 2012 e 2017):

Figura 5 Elezioni regionali siciliane 2017: la partecipazione elettorale a livello comunale

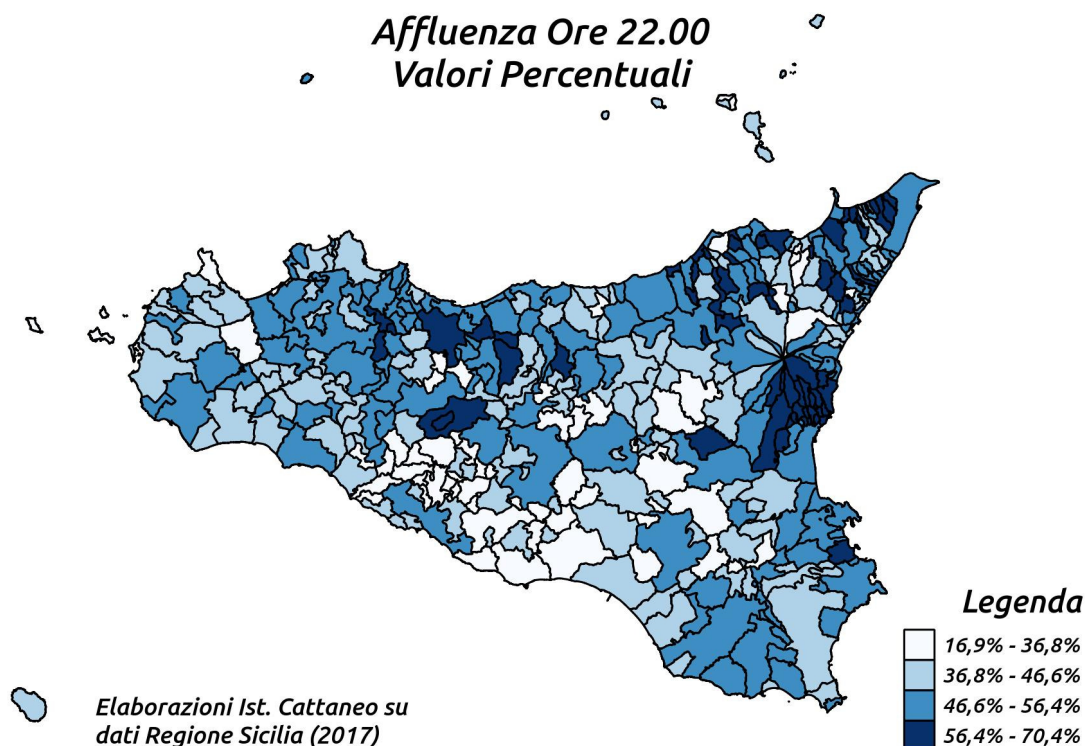
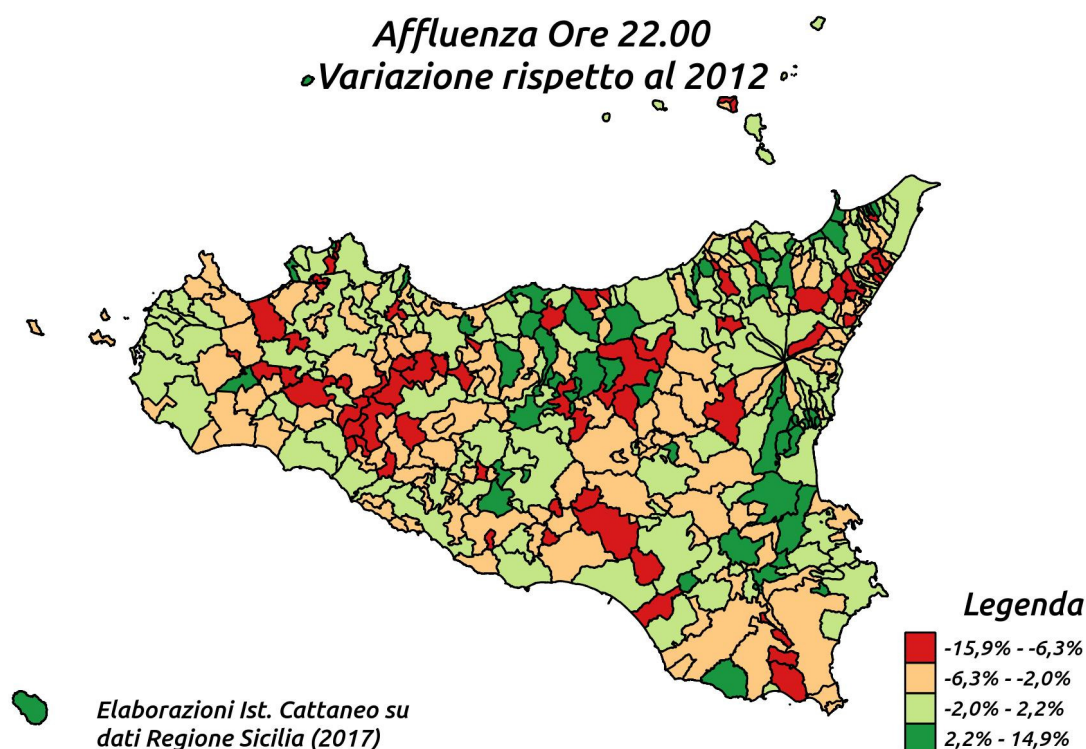


Figura 5 La partecipazione elettorale a livello di comune: comparazione tra 2012 e 2017



Le due cartine ci forniscono un alto grado di dettaglio. Sebbene sia possibile confermare i trend evidenziati nell'analisi precedente, è altrettanto plausibile sottolineare alcune interessanti eccezioni. Per quanto riguarda l'affluenza del solo 2017, è da notare che i comuni nei quali si è registrata la più alta partecipazione elettorale sono in effetti da annoverare tra i comuni minori: ad esempio, **unico a superare la soglia del 70% è il comune di Mazzarrà Sant'Andrea, in provincia di Messina**. Tra i comuni maggiori il "campione di affluenza" è invece il comune di San Giovanni la Punta, con il 63% di voti espressi. **Molto alta, in termini comparati, è anche l'affluenza dei comuni delle pendici dell'Etna. I piccoli comuni dell'agrigentino invece sono caratterizzati da una bassissima affluenza (<40%),** fatta eccezione per i comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini, al confine con la provincia nissena.

Per ciò che concerne il confronto con la precedente tornata elettorale, **i comuni dell'interno palermitano sono quelli che maggiormente hanno subito un calo di affluenza** (Prizzi -14 punti percentuali, Alia -15 e Campofelice di Fitalia -16). Interessante il caso di Pantelleria, in cui si è registrato un aumento della partecipazione elettorale pari a 10 punti percentuali tra il 2012 e il 2017.



Per quanto riguarda i comuni maggiori, il maggiore aumento si registra infine nel comune di Cefalù (+4 punti percentuali) e di Scicli nel ragusano (+5 p.p.).

Analisi a cura di Andrea Pritoni e Francesca Feo

Supporto grafico e statistico di Michelangelo Gentilini

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Cell. 3336465333

Sito web: www.cattaneo.org